

"Castigo di Dio?"

In quest'ultimi giorni il nostro paese è stato nuovamente scosso da un evento sismico. Le calamità naturali, come il terremoto in Emilia, pongono sempre di fronte a un turbinio di domande che scuotono fortemente la fede, soprattutto dei più giovani: Ha un senso tutto questo? Se Dio è buono, perché lo permette? È veramente suo castigo? Così, non pochi propendono per attribuire a Dio l'origine di alcune sciagure, quasi come causate da una punizione alla cattiveria dell'uomo. Di questi "profeti di sventura", anziani e persone erroneamente formate nella fede costituiscono il nucleo principale. Sorprende, tuttavia, constatare che in non poche circostanze la difesa di questa teoria dell'"ira di Dio" è propugnata anche da persone di cultura e, in alcuni casi, da gente di scienza, come Roberto De Mattei, vicepresidente del Cnr. La sua fede intesa in modo conservatore e, a volte, integralista, l'ha portato a non poche prese di posizione che hanno suscitato il biasimo dell'*intelighenzia* scientifica e, sovente, dello stesso mondo cattolico. Ad alcune affermazioni condivisibili, come la critica alla teoria evoluzionistica e la lotta contro la definizione di morte cerebrale fondata su un riscontro strettamente neurologico, si sono sommate altre opinioni discutibili, come la critica all'Unione Europea e al trattato di Maastricht, e altre prese di posizione criticabili, come l'appello al Papa contro gli incontri interconfessionali di Assisi e, appunto, l'interpretazioni delle catastrofi naturali come castigo divino. Senza entrare nel merito del pensiero di uno dei maggiori esponenti del mondo scientifico, a noi preme notare come a tutti i livelli di cultura e condizione sociale la teoria dell'ira di Dio diventa valida interpretazione di ciò che rimane incomprensibile. In verità bisogna saper sapientemente discernere gli eventi. Ci sono, infatti, avvenimenti semplicemente naturali, la cui causa è iscritta nella legge del creato che l'uomo è chiamato a riconoscere e rispettare; altri fatti sono causati dall'incuria o dal peccato dell'uomo; tanti altri episodi nascono dall'intreccio dei primi due. In tutti i casi, comunque, piuttosto che di separazione di Dio dall'uomo, e di suo castigo, si dovrebbe parlare di separazione dell'uomo da Dio, dalla sua volontà e dall'ordine da lui iscritto nel creato. Terremoti, uragani e altre sciagure che colpiscono insieme colpevoli e innocenti non sono mai un castigo di Dio. Dire il contrario, significa offendere Lui e gli uomini. Sono però un ammonimento a non illuderci che basteranno la scienza e la tecnica a salvarci. Se non sapremo imporci dei limiti, possono diventare proprio esse la minaccia più grave di tutte.

Sac. Michele Fontana